

Eccessiva euforia sulla riforma del codice di procedura penale

PERRY MASON DOVRÀ ASPETTARE ANCORA

Il provvedimento del governo Leone è una legge-delega che richiede anni per andare in porto - La lunga battaglia dei comunisti e delle sinistre per una riforma effettiva del sistema giudiziario - Sistema «accusatorio» e cross examination

I giornali governativi hanno dato grande risalto al disegno di legge delega per la riforma del codice di procedura penale approvato giovedì sera dal Consiglio dei ministri. Nell'opinione pubblica la notizia può aver creato una euforia comprensibile, trattandosi comunque di qualche cosa che va nel senso di una modifica del vecchio arrugginito meccanismo giudiziario. Senza voler sminuire la portata positiva di molti dei criteri che sono stati approvati dal governo - sui quali del resto la sinistra, e in particolare i comunisti, hanno condotto una lunga battaglia in Parlamento - è dunque opportuno precisare che non siamo di fronte a provvedimenti immediati, che entrano in vigore domani.

La legge Gonella, che riproduce nella sostanza quella Reale e quindi non è nemmeno una novità (secondo la Voce repubblicana essa conterrebbe perfino dei peggioramenti), è una legge delega: il governo dovrà cioè ottenere dal Parlamento una delega a varare i provvedimenti di riforma in base ai criteri enunciati, nel termine di due anni. Ma l'esperienza delle innumerevoli deleghe ottenute in passato e lasciate cadere esorta in proposito alla massima prudenza. Si è parlato di Perry Mason per quella parte della riforma che introduce la cosiddetta «cross examination», cioè l'interrogatorio incrociato da parte dell'accusa e della difesa. Ma senza un'ulteriore tenace azione dell'opinione pubblica e delle forze politiche interessate sarà difficile che una riforma moderna e democratica del sistema giudiziario diven-

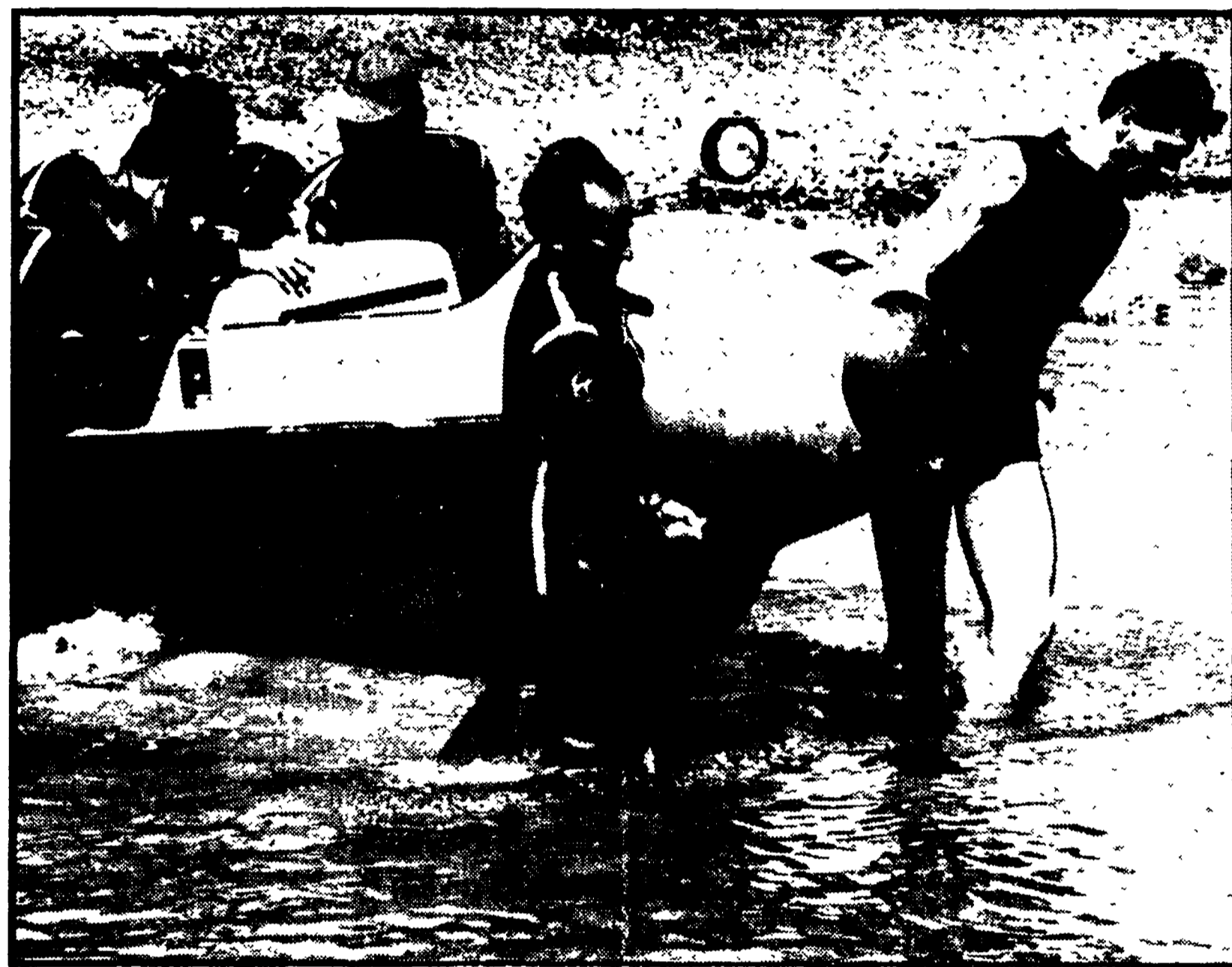
ga presto una realtà nel nostro paese. Ed è bene anche avvertire, prima di esaminare uno per uno i criteri di riforma approvati dal governo Leone, che nel loro insieme, seppure suscettibili di mutare considerevolmente il vigente ordinamento, rimangono viziati da un'esistenza con norme antiquate dello stesso codice di procedura penale - non è infatti un nuovo codice che si prepara, ma una modifica del vecchio - con il codice penale fascista, con i regolamenti di polizia; ciò che rischia di svuotare in gran parte di significato l'intero progetto. D'altra parte il governo qualche cosa doveva fare. Le ultime sentenze della Corte costituzionale, dichiarando illegittimi alcuni articoli del vecchio codice, avevano creato dei vuoti che dovevano assolutamente essere colmati. Vediamo ora una per una le innovazioni proposte. L'istruttoria. - Finora si svolgeva secondo due forme ben caratterizzate: la sommaria e la formale. Nella prima era il Pubblico ministero ad avere in mano completamente il procedimento, che si svolgeva con un ritmo più rapido del secondo, condotto dal giudice istruttore. Con il nuovo ordinamento le due procedure dovrebbero essere sostituite da una unica fase istruttoria, che risponde alle caratteristiche di quella formale. Questo significa che se da una parte si evitano sperequazioni tra gli imputati, d'altro canto tutti i procedimenti subiranno un rallentamento notevole. Questo perché il provvedimento, di per sé positivo - e i deputati comunisti più volte hanno ri-

La lettera di un generale accusa Vedovato

ANCHE IL GEN. ALOJA SORVEGLIATO DAL SID

Le punizioni agli ufficiali che hanno parlato o che non si sono piegati al «partito del SIFAR» Per il caso Scalfaro soltanto il «Popolo» mostra di credere alla versione dell'on. Leone

Sottomarino per speleologi



E' stato varato ad Alghero un minisottomarino (molto somigliante al caratteristico «maiale») del quale si serviranno alcuni sommozzatori e speleologi per esplorare le grotte di Nettuno sotto il promontorio di Capo Caccia; le grotte sono lunghe alcuni chilometri e quasi del tutto inesplorate

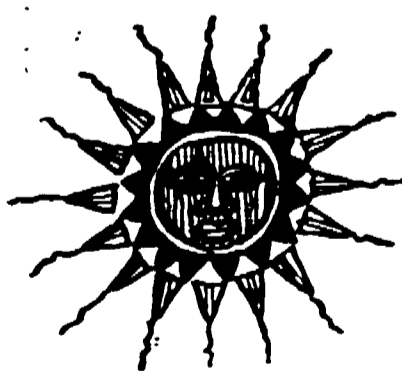
Una inchiesta di Vie Nuove sul «teleregime»

Rai-TV sempre più faziosa Come organizzare la protesta

Dichiarazioni di Giancarlo Pajetta, Davide Lajolo, Franco Antonicelli - Sindacati e organizzazioni democratiche danno vita a gruppi di lavoro e di lotta contro le bugie e i silenzi sulle manifestazioni dei lavoratori - Una battaglia di libertà che non va condotta soltanto in Parlamento

DECISIONI COL SOLLEONE

Il consiglio dei ministri ha approvato le procedure di attuazione del Piano Dai giornali



PIANO MA DOVE?

La questione televisiva, come questione di libertà e di democrazia, è al centro di un servizio del settimanale «Vie Nuove» di questa settimana, dal titolo «Ribelliamoci al telegime» che riferisce conversazioni avute con il compagno Gian Carlo Pajetta, vice presidente della Commissione Parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV, con il compagno on. Massimo Caprara e con il sen. Franco Antonicelli, anch'essi membri della Commissione. Come si ricorderà il compagno Gian Carlo Pajetta unitamente a Lajolo e Caprara inviò alla Commissione di vigilanza una lettera nella quale si chiedeva un approfondito esame del comportamento dell'Ente durante la campagna elettorale da attuarsi mediante una apposita relazione del direttore generale della Rai-TV e del responsabile dei servizi elettorali del Telegiornale. Nella lettera inoltre si chiedeva di conoscere il quadro esatto delle retribuzioni di dirigenti e giornalisti, nonché il bilancio finanziario generale e dettagliato dei servizi svolti al seguito dei membri del governo per riunioni pubbliche, manifestazioni e convegni di partito. Con la lettera, ha dichiarato il compagno Pajetta a «Vie Nuove», si è voluto «innanzitutto esprimere, anche a nome dei milioni di telespettatori e ascoltatori italiani, la protesta indignata per il modo con il quale la TV ha seguito, registrato, commentato la campagna elettorale». «La commissione non deve avere soltanto il supporto dei suoi membri», - così «Vie Nuove» riassume il pensiero di Pajetta - ma anche quello di decine di migliaia di cittadini, i quali devono far sentire la loro voce, il loro giusto malcontento. I cittadini - si legge più avanti - i lavoratori, resisi protagonisti di uno sciopero, i quali poi si accorgono di non essere esistiti in questo loro gesto per la tele-

visione italiana, ovviamente si scocciano, brontolano, protestano... Ecco, ma dove protestano? Perché non scrivono, perché non indirizzano alla commissione le loro proteste, le loro critiche, le loro proposte? Perché il sindacato dei pensionati, ad esempio, delle cui iniziative e rivendicazioni si tende a non parlare, non incarica un gruppo di lavoro, affinché le trasmissioni televisive siano sempre seguite in relazione alle esigenze informative in questo scottante settore? E perché non si fa altrettanto alla CGIL, che pure ha sempre tante iniziative e lotte in corso, e così pure nelle organizzazioni della Resistenza, la cui tematica non passa a sufficienza attraverso il video? Il compagno on. Davide Lajolo, per parte sua, ha dichiarato a «Vie Nuove» che «ciò che importa è un maggior rispetto dei cittadini. In questo senso bisogna ottemperare - ha detto ancora - al dettato che scaturisce dalla sentenza della Corte Costituzionale del 1960 e predisporre una nuova legge che preveda una riforma profonda della Rai-TV e dia ai telespettatori il posto che deontologicamente loro spetta...» Lajolo ha anche dichiarato al settimanale che è sua intenzione chiedere una retta interpretazione del regolamento della Commissione, la quale non dovrà soltanto recepire proteste e critiche, ma dovrà intervenire già nella fase di preparazione dei programmi, specie per quanto riguarda le inchieste. Infine, a conclusione del servizio, è riportata una dichiarazione del sen. Franco Antonicelli il quale si è dichiarato d'accordo con l'iniziativa dei parlamentari comunisti ed ha annunciato che, a nome suo e del gruppo indipendente di sinistra cui appartiene, ha inviato una lettera alla Commissione parlamentare di vigilanza chiedendone urgentemente una discussione sul problema.

CROTONE

Il PSU per una giunta di sinistra

Dopo aver prestato giuramento, il sindaco comunista di Crotona compagno Ambrosio, si è dimesso. Lo ha fatto - rilasciando una dichiarazione con la quale annuncia una sua azione per un incontro tra le varie forze dello schieramento di sinistra - la maggioranza dei consiglieri della città - al fine di costituire una giunta capace di affrontare i problemi di Crotona aggirati da quattro anni di complicità, di inazione o, addirittura, di lunghi vuoti amministrativi dovuti alla caparbia volontà della DC e del PSU di imporre al grosso centro calabrese una Giunta minoritaria. L'azione del compagno Ambrosio, oltre ad incontrare il favore della maggioranza della popolazione, tiene conto di una decisione unanime che l'assemblea della sezione socialista di Crotona ha preso giorni addietro pronunciandosi per una giunta di sinistra. Tale decisione dei socialisti crotonesi, d'altra parte, starebbe per far cadere le incertezze dell'esecutivo della Federazione dello stesso partito. Come si ricorderà il compagno Ambrosio era stato eletto sindaco comunista nell'ultima seduta del Consiglio comunale, dopo che il sindaco del centro-sinistra era stato dichiarato ineleggibile dal Tribunale. In questa occasione, oltre che i voti dei comunisti quelli del PSUP, del PRI e di due indipendenti di sinistra. In questa circostanza, ne con gli stessi voti, risultavano eletti assessori un altro comunista e un compagno del PSUP, anche loro al posto di altrettanti assessori dichiarati ineleggibili dal Tribunale. La Giunta risultava quindi composta da comunisti socialisti, socialproletari e democristiani. Assieme al compagno Ambrosio si sono dimessi anche l'altro assessore comunista e il rappresentante del PSUP.

Costituita un'associazione di giornalisti greci in esilio

Un'associazione dei giornalisti ellenici in esilio è stata costituita in Europa, per appoggiare «con più efficacia ed in modo più decisivo la lotta dei giornalisti greci contro la dittatura, per una vera democrazia, per la libertà della stampa; così indica gli scopi dell'iniziativa un comunicato diramato ieri a Roma dal Consiglio neo-eletto dell'Associazione. I membri dell'associazione, giornalisti professionisti, rifugiatisi in Europa in seguito al colpo di Stato, hanno rivolto un appello di solidarietà ai loro colleghi rimasti in Grecia, per intensificare la lotta contro il regime di Atena.

Si apprende inoltre che un Fronte patriottico dei giornalisti è stato creato nella clandestinità anche all'interno della Grecia; va ricordato che le organizzazioni di resistenza di sinistra pubblicano oggi, da sole, una mezza dozzina di periodici clandestini, per la maggior parte redatti da giornalisti professionisti. Le persecuzioni e la censura rendono oggi particolarmente difficile la situazione dei giornalisti in Grecia. Molti di essi continuano ad essere detenuti nei campi di concentramento e nei prigioni del regime, mentre le loro famiglie sono letteralmente alle prese con la fame e la miseria. Di questi giornalisti sono i fermi e gli arresti di giornalisti che vengono interrogati e persino torturati per fatti di resistenza e per sospetto di opposizione al regime dei colonnelli.

Diritti doganali aggiuntivi inglesi sui frigoriferi italiani

Dopo la Francia anche la Gran Bretagna ha imposto nuovi diritti doganali aggiuntivi sulle importazioni di frigoriferi italiani. Tali nuovi diritti ammontano ad una sterlina, quattro scellini e tre pence per 112 libbre, equivalenti a circa 36 lire al chilogrammo. Il provvedimento del governo londinese è stato originato da una richiesta avanzata lo scorso settembre da fabbricanti inglesi che accusavano le industrie italiane di esportare in dumping; il governo britannico espresse un suo primo giudizio sulla questione nel gennaio di quest'anno affermando che, da un attento esame non risultava l'esistenza di dumping, ma che comunque sarebbe stato necessario considerare la protezione alla luce della situazione che si sarebbe venuta a creare dopo la svalutazione della sterlina.

In vista delle assemblee precongressuali

Adesioni dall'Avanti! alla Sinistra

Nostalgie governative di Prefi e Orlandi

In vista delle assemblee pre-congressuali del PSU, negli ultimi giorni si è esteso l'elenco delle adesioni alla corrente della «sinistra socialista». Oltre alle altre già note, di un certo significato è la scelta compiuta da quattordici giornalisti dell'Avanti! (undici dell'edizione romana e tre di quella milanese); hanno aderito Giorgio Lauzi (capo servizio economico e sindacale di Roma), G. B. Fenu (capo servizio interni di Roma), Carlo Marucci (capo servizio sportivo di Roma), Luciano Vasconi (servizio esteri di Roma), Libero Lizzardi (servizio esteri di Roma), Alberto Santacroce (servizio interni di Roma), Lino Micciché (critico cinematografico), Mario Belandieri (cronaca romana), Paolo Guzzanti (cronaca romana), Carlo Scaringi (servizio culturale), Giorgio Nardi (servizio sportivo), Carlo Bosoni (servizio stenografico di Milano), Claudio Torneo (servizio sindacale di Milano) e Riccardo Calzoni (Milano). Alla sinistra hanno dato la loro adesione anche i sindaci di Carrara e Pontedera, Della Mura e Maccaroni, e l'ex presidente della Provincia di Livorno, Torrigiani.

bruscamente interrotto il 19 maggio. Per Prefi la collaborazione governativa DC-PSU è inevitabile; egli così torna a polemizzare contro la decisione del disimpegno ministeriale del partito. L'ex ministro delle Finanze fa poi un accenno incauto alla odierna situazione ecocostituzionale mostrando di accogliere con favore le «dimostrazioni di piazza» e il fatto che al governo vengano poste anche «imbarazzanti domande»; egli evidentemente ha già dimenticato ciò che ha avuto modo di dire solo pochi mesi fa a proposito di paesi remoti, ma di un'Italia percorsa dai molti studenteschi e dalle lotte operaie. Anche allora le folle manifestarono e posero a Moro (e a Prefi) «domande imbarazzanti», ma l'ex ministro si distinse in principal modo per le sue reiterate richieste di usare il pugno di ferro, scatenando le forze di polizia nella repressione.

Tra un anno Modena - Verona in autostrada

MODENA. 9. Il tratto Modena-Verona dell'autostrada del Brennero sarà aperto al traffico entro un anno, insieme ai raccordi con l'autostrada del Sole e la Serenissima; i collegamenti con il Brennero e la Germania verranno così abbreviati di 300 chilometri. L'intera autostrada sarà invece ultimata entro il 1970. Da una relazione presentata al Consiglio comunale modenese, risulta inoltre che il costo dell'opera, preventivato in un primo tempo in circa 100 miliardi, sarà ora per ragioni tecniche (fra cui l'allargamento dello spartitraffico) ad oltre 141 miliardi.

Prima di prendere le vacanze, ieri Leone ha ricevuto a Palazzo Chigi i ministri Scaglia, Restivo e Gui. Esecuzione provvisoria. - Un altro aspetto preso in considerazione dalla proposta di modifica è l'esecuzione provvisoria delle sentenze penali per la parte relativa ad effetti civili. Molti studiosi hanno sostenuto che il ritardo con cui le persone offese dai reati potevano soddisfare le loro pretese con il risarcimento dei danni poteva essere eliminato predisponendo una normativa che tenesse conto di queste esigenze. Con le nuove norme dovrebbe essere possibile chiedere ad esempio alle vittime di un incidente stradale, dopo il giudizio in primo grado, la liquidazione delle loro pretese senza attendere che la sentenza passi in giudicato. Paolo Gambascia